

# PADDI: una nuova iniziativa di formazione e certificazione degli insegnanti

Enrico Amiotti<sup>1</sup>, Ugo Avalor<sup>2</sup>, Giovanni Leccisotti<sup>2</sup>, Fulvia Sala<sup>3</sup>, Pierfranco Ravotto<sup>3</sup>

<sup>1</sup>Fondazione Enrica Amiotti - [enrico.amriotti@fondazioneamiotti.org](mailto:enrico.amriotti@fondazioneamiotti.org)

<sup>2</sup>Accademia Hardware e Software libero "Adriano Olivetti" - [uavalle@gmail.com](mailto:uavalle@gmail.com)

<sup>3</sup>AICA - [fulvia.sala@aicanet.it](mailto:fulvia.sala@aicanet.it), [p.ravotto@aicanet.it](mailto:p.ravotto@aicanet.it)

PADDI, la **PA**teente per la **DI**dattica **DI**gitale open è una nuova iniziativa congiunta di AICA, Accademia per l'HW e SW libero "Adriano Olivetti" e Fondazione Enrica Amiotti.

PADDI – attraverso corsi on-line e processo di certificazione mirati per gli insegnanti – ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza e l'uso delle tecnologie, degli strumenti e – soprattutto – delle risorse, dei contenuti e delle metodologie didattiche digitali nella scuola italiana, con particolare riferimento alla Scuola Primaria e a quella Secondaria di 1° grado, oggi integrate negli Istituti Comprensivi.

Il primo corso on-line pilota per il conseguimento di PADDI è stato avviato con successo nel mese di febbraio, da Aprile la certificazione e il corso saranno disponibili sul sito AICA-Shop.



Fig. 1 – Il logo PADDI

## Il contesto in cui si muove PADDI

PADDI vuole rispondere a una carenza della scuola italiana che ha lasciato gli insegnanti troppo soli, e per troppo tempo, nel far fronte al dilagare delle tecnologie negli zainetti e nelle case degli alunni, ma spesso non nella didattica, contribuendo a dilatare – al crescere dell'età degli alunni – l'impressione di una scuola poco attraente, poco utile e al passo coi tempi.

D'altro canto, la diffusione dei telefonini, dei videogiochi, dei social media, di molti programmi televisivi e l'uso superficiale e spesso rischioso di internet hanno già contribuito a ridurre moltissimo la capacità di concentrazione ("attention span"), di impegno e di studio degli alunni, specie di quelli di sesso maschile.

La didattica supportata da contenuti digitali – ma sempre con l'insegnante al centro del processo educativo – può dunque rinnovare e innovare il lavoro in classe e a casa, grazie a contenuti didattici multimediali e interattivi in rete, fruibili sulle LIM ed anche su PC o tablet a disposizione degli alunni, liberando la creatività e il contributo digitale sia degli insegnanti che degli alunni, anche attraverso attività progettuali, reti di scuole e insegnanti e gemellaggi educativi in tutta Italia e tutto il mondo, su cui la Fondazione Amiotti sta già lavorando.

Come dice Alvin Toffler, "Gli illetterati del 21° secolo non sono quelli che non sanno leggere e scrivere, ma quelli che non sanno imparare, disimparare e reimparare". Il mondo digitale è dunque essenziale per trovare informazioni, stimoli, relazioni e opportunità creative. Come diceva già molti anni fa Einstein, "l'educazione non è l'apprendimento di molti fatti ma l'allenamento della mente a pensare qualcosa che non si può imparare dai libri di testo".

Al di là delle meritorie iniziative delle Classi 2.0. e delle Scuole 2.0. ed

al progressivo, ma lento, diffondersi delle LIM, la situazione negli Istituti comprensivi è fortemente critica:

- Le risorse (finanziarie, umane, di tempo) disponibili per l'aggiornamento didattico degli insegnanti, ed in particolare per ciò che riguarda la rete ed il mondo digitale, sono carenti quando non completamente assenti, con una situazione che si è aggravata negli ultimi anni di "tagli lineari" e di riduzione del tempo pieno e delle presenze.
- Le eccellenze – che pure sono numerosissime – non sono messe in rete: gli insegnanti a loro agio con le tecnologie e le metodologie didattiche digitali sono spesso isolati tra di loro, e non vengono favoriti, in modo virtuale o reale, se non su scala molto locale. Il risultato è che le esperienze ed i contenuti didattici digitali autoprodotti "rimangono nel cassetto"; nell'ambito del comprensivo dove insegnano mancano spesso tempo, soldi e condizioni organizzative per "fare massa critica" e per far crescere competenze ed abitudini digitali dei colleghi meno interessati, predisposti o motivati.
- L'editoria scolastica punta più a difendere lo status quo che a promuovere l'innovazione; continua ad esserci deficit di testi, contenuti e risorse concepiti per l'ambiente digitale, con aggravii di costi per le famiglie e le amministrazioni comunali e perdita di numerose opportunità di apprendimento e di coinvolgimento che sarebbero disponibili in rete.
- I governi degli ultimi decenni sembrano aver dimenticato che agli insegnanti della scuola pubblica italiana è affidata – insieme alle famiglie e al gruppo dei pari – la responsabilità della crescita personale e delle capacità di comprensione, giudizio, azione e capacità di reddito dei futuri cittadini, in una società in cui le reti digitali sono essenziali per la produzione e diffusione non solo della conoscenza, ma anche per la produzione industriale, il commercio, i servizi e l'esercizio di una cittadinanza attiva. Non aiuta certo il fatto che l'impatto degli investimenti – e dei disinvestimenti – nella scuola si misurano e si apprezzano solo su orizzonti temporali lunghi, sconosciuti alla classe politica.
- Per gravi carenze culturali ed organizzative, oltre che finanziarie, alcuni programmi regionali – come quelli realizzati o progettati dalla Regione Lombardia, dalla Regione Piemonte, dai fondi PON e dalle varie articolazioni territoriali del MIUR – sembrano preoccuparsi prioritariamente delle dotazioni di hardware (LIM, PC, tablet, ...)

piuttosto che dei contenuti digitali e dell'aggiornamento professionale dei docenti e della formazione dei discenti che si troveranno ad utilizzare queste risorse didattiche/tecnologiche.

In generale mancano una visione ed un impegno politico che si traducano in azioni concrete, in investimenti utili e con trade-off economici espliciti, per esempio a favore della diffusione di software e hardware libero ("open source") e di contenuti con licenze di tipo "Creative Commons" che favoriscono la propagazione, rielaborazione e miglioramento dei contenuti liberi, a titolo gratuito e "dal basso".

## **Cosa è PADDI e cosa stiamo facendo**

E' proprio "dal basso" che parte l'iniziativa di PADDI, in maniera assolutamente non burocratica o verticistica, per gli insegnanti e – il più possibile – dagli insegnanti, che sono il fondamento del processo educativo, specie nella Scuola Primaria, dove la capacità e l'abitudine progettuale, fuori da rigidi schemi, è la realtà quotidiana.

PADDI parte da AICA, per offrire una "patente" riferita alle competenze digitali che servono ai docenti per fare didattica, quindi un prodotto molto più mirato dell'ECDL, che pure si è molto diffusa nel mondo della scuola ma senza arrivare a grandi numeri di diffusione specie fra gli insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori.

PADDI parte dalla Fondazione Enrica Amiotti, intitolata ad una maestra elementare, che dal 1970 ha come obiettivo di premiare, valorizzare e far conoscere le eccellenze didattiche nella Scuola Primaria, e che ha bandito di recente un concorso di idee nazionale per la didattica digitale, con particolare riferimento all'insegnamento della matematica, delle scienze e della lingua inglese.

PADDI parte dall'Accademia per l'HW e il SW libero intitolata ad Adriano Olivetti, che ha esperienza nella produzione e gestione di corsi on-line ed è particolarmente attenta al mondo della scuola e alle opportunità di produttività, efficacia ed efficienza economica delle risorse "open".



Fig. 2 – I Loghi dei tre promotori

PADDI parte per arrivare dove? Ci poniamo un obiettivo molto ambizioso: di erogare nell'arco di tre anni 100.000 corsi e certificazioni ad altrettanti insegnanti, circa il 20% di quelli che operano ogni giorno negli I.C.

Fin dal lancio del corso pilota, che attualmente coinvolge circa 120 insegnanti di tutta Italia in ambiente Moodle, PADDI cerca di coinvolgere gruppi di insegnanti con diversi livelli di competenza digitale all'interno di ciascuno degli I.C. partecipanti, mirando ad "alzare la media" e di arrivare anche – e soprattutto – ai docenti più carenti ed in imbarazzo rispetto alle nuove tecnologie.

Il primo corso – livello base – è sviluppato in cinque moduli tematici che, muovendo dai primi passi nel mondo della tecnologia informatica, porta il docente a muoversi ed operare consapevolmente con, e nella, rete alla ricerca di risorse e strumenti che possano arricchire e supportare (mai sostituire) il suo percorso con i più piccoli.

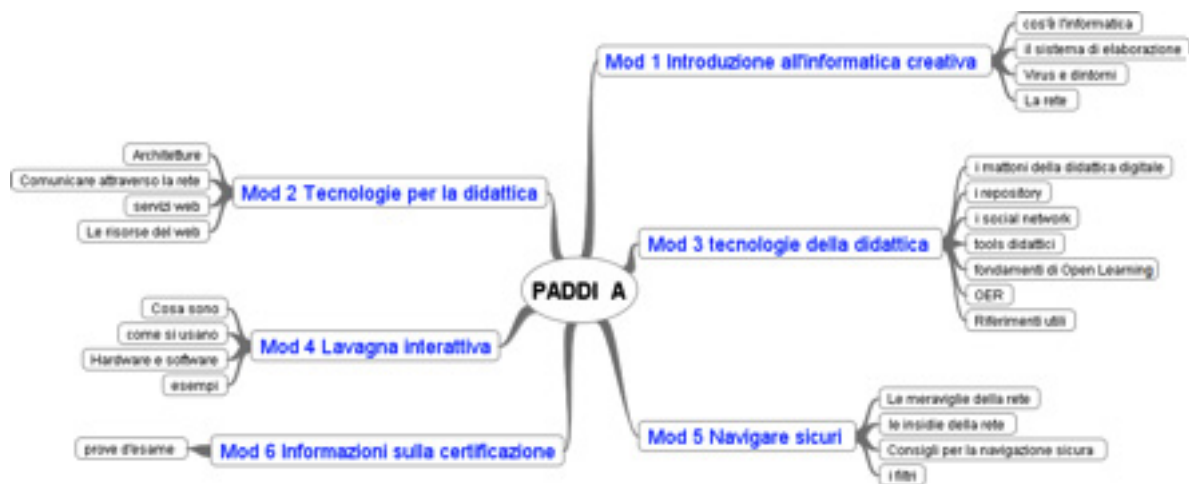


Fig. 3 – I moduli del corso PADDI

Il percorso formativo, integralmente on line, richiede circa 40 – 45 ore di impegno per la fruizione completa e il raggiungimento delle competenze richieste dalla certificazione (successiva).

Cinque moduli che muovono da una introduzione sui fondamenti dell'informatica ritenuti il nucleo di base per l'indipendenza informativa necessaria ad un corretto e agevole prosieguo dell'insegnante nell'universo delle risorse digitali. Un po' di corretta tassonomia e "riordino" delle molte nozioni acquisite spesso sul campo con la pratica ... e molta fatica.

Il secondo modulo è dedicato alle tecnologie per la didattica, ovvero un approfondimento sulle rete, sui servizi e sugli strumenti della comunicazione mediata con l'intento di chiarire quali strumenti troviamo in rete e in quale contesto possiamo utilizzarli in modo efficace.

Il modulo successivo si occupa invece delle tecnologie della didattica ovvero tratta in modo approfondito i luoghi e le modalità per accedere alle risorse didattiche vere e proprie, come utilizzarle, modificarle e presentarle in classe.

Inoltre ampio spazio viene dedicato al mondo delle Open Educational Resource, ovvero le nuove frontiere di condivisione, riutilizzo e arricchimento delle risorse didattiche. Si passa poi al modulo LIM che tratta l'utilizzo delle lavagne multimediali descrivendone i numerosi software (liberi) d'uso corrente.

Il quinto modulo, infine, tratta il tema della sicurezza sia sul piano psi-

cologico (approccio, rischi, ambienti, ecc) sia sul fronte degli "strumenti" per una navigazione sicura.

Un percorso eLearning costruito "per moduli" dove ogni competenza viene analizzata da differenti punti di vista e attraverso molteplici risorse multimediali: webinar, filmati, documenti, materiale di approfondimento, materiale bibliografico, ecc, seguiti poi da autoverifiche appositamente studiate per permettere al discente una valutazione dei risultati raggiunti.

Il corso non richiede particolari prerequisiti, ma sicuramente un po' di tempo da dedicare in quanto il percorso, seppur seguito da etutor dedicati, è sicuramente corposo e variegato.

La scelta di campo di lavorare solo ed esclusivamente con strumenti e risorse libere, open source, o creative commons è, a nostro avviso, la chiave di volta per proporre un percorso realmente sostenibile (non sono previsti costi di licenza) e realmente applicabile in aula (si possono redistribuire le risorse a tutti gli studenti gratuitamente).

Il corso, oltre alla sezione didattica vera e propria, suggerisce e supporta i docenti in formazione nella scelta dei migliori materiali disponibili in rete anche attraverso una fattiva interazione "alla pari" con gli stessi. Gli insegnanti diventano così fruitori esperti e, al tempo stesso, protagonisti proponendo i loro lavori, i risultati delle loro ricerche o, ancor meglio, raccontando la loro esperienza. Un percorso orientato a "costruire la rete" per non essere soli e avere "il meglio".

Da fine 2013 è previsto anche il lancio di un corso avanzato che mira a formare non più solo "utilizzatori competenti" di tecnologie e contenuti didattici, ma anche "autori digitali" per la didattica. La Fondazione Amiotti ha avuto modo di incontrarne già tanti – bravissimi ma il più delle volte isolati – nelle Scuole Primarie di tutta Italia.

Non bisogna nascondere tuttavia che il "digital divide" nella scuola è più marcato nelle regioni meridionali dove gli insegnanti hanno, talvolta, più difficoltà e meno consuetudine nell'utilizzo di strumenti informatici, ma anche nell'utilizzo dei social media e di Internet, dove si incontrano molti insegnanti volenterosi ed aperti alla collaborazione e allo scambio di idee, ma spesso non supportati dall'Amministrazione.

In tal senso la disponibilità di corsi on-line, con tutoraggio e fruizione asincrona, non penalizza gli insegnanti che si trovano in sedi periferiche,

mentre la capillarità dei test center AICA – saranno attivati per PADDI in priorità quelli già costituiti presso istituti comprensivi – assicura un’eccezionale copertura territoriale nazionale.

E’ prevista anche la costituzione di un “club” degli insegnanti che avranno partecipato all’iniziativa PADDI.

## **Stay tuned!**

In un prossimo numero di Bricks daremo più notizie circa il lancio e la messa a regime di PADDI, riportando anche i commenti ed i giudizi dei formatori, dei tutor e soprattutto dei partecipanti al corso pilota attualmente in svolgimento.

Vi diamo appuntamento anche a Didamatica, l’annuale convegno promosso da AICA su Didattica e Informatica che si terrà quest’anno presso la Scuola Superiore S. Anna di Pisa dal 7 al 9 maggio 2013 (<http://didamatica2013.sssup.it/>) dove PADDI sarà presente sia in un workshop che lungo tutta la manifestazione con una postazione fissa.

Vi invitiamo anche a seguirci sul sito [progettopaddi.eu](http://progettopaddi.eu) e sul blog curato dalla Fondazione Enrica Amiotti [www.blogmaestraenrica.org](http://www.blogmaestraenrica.org).

Per qualsiasi informazione in merito al corso, chiarimenti o preiscrizione potete scrivere a [progettopaddi@gmail.com](mailto:progettopaddi@gmail.com).

Inoltre per i commenti, domande e suggerimenti benvenuti da parte di insegnanti e dirigenti scolastici anche sulla mail [paddi@fondazioneamiotti.org](mailto:paddi@fondazioneamiotti.org).